



IL SETTORE VITIVINICOLO IN PIEMONTE

Analisi dei principali dati sul settore della vitivinicoltura in Piemonte

Introduzione

Il settore vitivinicolo piemontese rappresenta uno dei pilastri dell'economia agroalimentare regionale, con un ruolo di primo piano anche a livello nazionale e internazionale. Questa filiera produttiva assume inoltre un'importanza fondamentale per la nostra regione essendo l'elemento cardine della cosiddetta "economia del gusto", un comparto allargato che unisce in maniera sinergica i settori dell'agricoltura, della ristorazione e del turismo. Da un punto di vista geografico il settore ha il suo cuore pulsante nelle province di Asti, Cuneo e Alessandria, più precisamente nelle colline del Monferrato, delle Langhe e del Roero, i cui paesaggi, a partire dal 2014 sono entrati a far parte dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO. Si trovano coltivazioni viticole anche nelle restanti province. La vitivinicoltura piemontese, si contraddistingue per la forte prevalenza delle produzioni certificate (DOC e DOCG): da alcuni decenni, infatti, la quota delle uve coltivate destinate a tali produzioni è vicina al 90% del totale. Un'altra peculiarità del settore regionale è l'alta frammentazione, un fenomeno che riguarda sia le superfici aziendali, sia le denominazioni, che ammontano a 60 di cui 19 DOCG e 41 DOC¹.

Aziende e superfici

Le aziende vitivinicole specializzate in regione, secondo l'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte a fine 2025, sono 7.005 (tabella 1), con un andamento relativamente stabile nelle ultime tre annate, in controtendenza rispetto al settore agricolo nel suo insieme, nel quale il calo delle aziende prosegue da molti anni con un tasso medio tra il -1,5% e il -2% annuo.

Tabella 1 - Numero di aziende con coltivazioni viticole

Numero aziende	2015	2020	2025	% 2025/2020	%2025/2015
Specializzate	9.624	7.228	7.005	-3,1	-27,2
Non specializzate	5.910	5.779	4.559	-21,1	-22,8
Totale	15.534	13.007	11.564	-11,1	-25,5

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Nel settore vitivinicolo, tuttavia, si era registrato un calo nel quinquennio 2015 – 2020 con la perdita di un quarto delle aziende (-24,9%) mentre nel quinquennio 2020 – 2025 il trend sembra essersi arrestato. Allargando lo sguardo a tutte le aziende con coltivazioni viticole (anche con specializzazioni differenti) il trend di riduzione si avvicina maggiormente alla media dell'intero settore

¹ Regione Piemonte

agricolo con una diminuzione dell'11,1% del numero di aziende negli ultimi 5 anni e del 25,5% negli ultimi 10.

Tuttavia, se si osserva il dato relativo alle superfici coltivate, nello stesso periodo la viticoltura regionale ha perso soltanto l'1,3% dei suoi terreni con un dato in lieve aumento nelle ultime tre annate (+1% rispetto al 2023; + 2,5% rispetto al 2022)². Ciò ha portato ad un apprezzabile incremento della dimensione media aziendale che negli ultimi 10 anni è passata da 2,8 a 4,3 ettari considerando la totalità delle aziende e da 6,1 a 8,4 ettari (+38%) per quanto riguarda le sole aziende specializzate. Analogamente a ciò che avviene negli altri settori agricoli si assiste ad un graduale passaggio di proprietà dei terreni dalle aziende che cessano l'attività a quelle più strutturate. Il dato relativo alla dimensione aziendale, ripartito per provincia, evidenzia che le province a maggior vocazione viticola (Cuneo, Asti e Alessandria) sono anche quelle in cui la dimensione media è maggiore e la crescita media dell'ultimo decennio è stata più elevata.

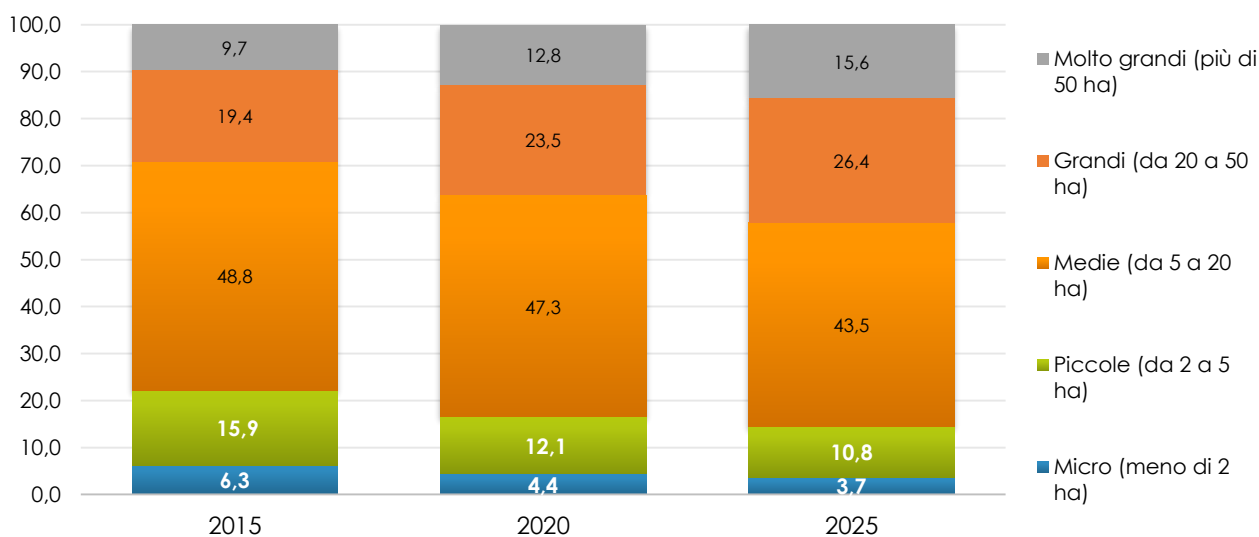
Tabella 2 – Superfici vitate e dimensioni medie aziendali per provincia. Dati in ettari

Superfici (ha)	2015	Sup. media az. 2015	2020	Sup. media az. 2020	2025	Sup. media az. 2025
Alessandria	11.071	3,2	10.955	4,0	11.160	4,9
Asti	14.278	3,1	14.543	3,9	14.721	4,7
Biella	225	0,7	243	1,1	260	1,3
Cuneo	15.192	2,8	16.241	3,4	17.150	4,2
Novara	488	1,8	549	2,2	523	2,6
Torino	921	0,5	948	0,7	953	0,8
VCO	10	0,3	19	0,3	22	0,5
Vercelli	170	0,9	212	2,8	172	1,7
Piemonte	42.355	2,8	43.709	3,4	44.961	4,3

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

La crescita dimensionale delle aziende emerge anche analizzando la suddivisione in classi di SAU (figura 1). Nel corso degli ultimi 10 anni la superficie vitata presente nelle aziende più grandi (sopra i 20 ettari) è passata dal 29,1% al 42% del totale. Inoltre, il numero di aziende con tali superfici è cresciuto del 5%. Nonostante questo trend positivo, l'elevata frammentazione territoriale del settore agricolo si riflette in misura evidente nella viticoltura. Le aziende con superficie minore di 2 ettari rappresentano ancora nel 2025 il 24,1% del totale (2.688 aziende) con una superficie complessiva di soli 1.660 ettari (il 3,7%). Questo dato, tuttavia, risulta in forte compressione se si osserva la dinamica dell'ultimo decennio. Nel 2015, infatti, le aziende di tali dimensioni erano 4.646 (il 29,3% del totale) su 2.652 ettari coltivati (6,3%).

² Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Figura 1 – Suddivisione percentuale delle superfici vitate in aziende ripartite per classe di superficie

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Caratteristiche dei titolari

Attraverso l'analisi dei dati presenti nell'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte, è possibile individuare le principali caratteristiche dei titolari delle aziende vitivinicole e loro evoluzione.

Da un punto di vista anagrafico il settore agricolo è caratterizzato da un'elevata senilità dei propri addetti, in particolare i titolari delle aziende. Nonostante da alcuni decenni le politiche agricole (in primis i cicli di programmazione comunitaria attraverso i PSR) siano intervenute a sostegno del ricambio generazionale, il tasso di vecchiaia del settore è ancora molto alto. Il dato complessivo del settore agricolo nel 2025 mostra una percentuale di aziende guidate da ultra 65enni del 33,3%, un dato ancora molto elevato e molto simile a quello del 2015 (33,4%). La situazione è in miglioramento, invece, focalizzando l'attenzione sulle classi più giovani, infatti la quota dei titolari con 40 anni o meno è passata dall'11,2% del 2015 al 15,1% del 2025.

Nel settore vitivinicolo la situazione è molto simile. L'elevata senilità del settore è ben evidente guardando la quota degli ultra 65enni che nel 2025 è del 33,9%, ma questo dato risulta in calo rispetto al 2015 (era il 35,1%) e al 2020 (34,4%). Anche il dato relativo ai titolari più giovani (fino a 40 anni compresi) mostra una tendenza al miglioramento passando dal 10,6% del 2015 al 14,2% del 2025. Un altro dato interessante riguarda i terreni suddivisi per classe di età del titolare. I più anziani, infatti, gestiscono in media aziende più piccole (circa 3 ettari) mentre i più giovani guidano aziende mediamente più grandi (5,6 ettari). Inoltre, nel confronto con il 2015, emerge la tendenza in crescita per la componente più giovane. Nel 2015, infatti, la superficie media di un'azienda guidata da un titolare con meno di 40 anni era di 3,8 ettari.

È invece diminuita, nel corso degli ultimi dieci anni, la componente femminile. A fine 2025 le aziende vitivinicole guidate da donne erano 2.765, pari al 26,3% del totale, un dato leggermente superiore

al dato relativo all'intero settore agricolo (25,2%) ma in calo rispetto al 2015 quando le aziende guidate da donne erano il 29,3% del totale.

Le produzioni vitivinicole

Il valore economico della produzione regionale a prezzi correnti risente in modo sensibile degli andamenti climatici stagionali e delle oscillazioni del mercato. In particolare, i volumi prodotti nelle ultime annate sono stati fortemente segnati da un clima estremamente asciutto e caldo che ha provocato un calo produttivo. I dati riportati nella tabella 3, con i valori a prezzi concatenati, mostrano un calo costante dei volumi, dovuti a rese sempre in diminuzione. Le ultime annate, in particolare il 2022 e il 2023, sono state tra più calde mai registrate. Inoltre la riduzione quantitativa è stata accentuata dalla tendenza di molti Consorzi (tra cui Barbera d'Asti, Moscato d'Asti, Barolo e Barbaresco) ad attuare politiche di taglio delle rese produttive per puntare alla valorizzazione della qualità delle produzioni.

Tabella 3 – Produzioni vitivinicole in Piemonte, valori a prezzi concatenati dal 2020 al 2024

Prodotto	2020	2021	2022	2023	2024
Uva da Vino	74.516	74.254	66.131	61.574	59.806
Vino	373.033	364.578	350.712	284.087	280.439
Totale	447.549	438.832	416.843	345.661	340.245

Fonte: Istat

Di diversa lettura è invece la tabella 4, in cui i valori sono espressi a prezzi correnti. In questo caso i valori non seguono un trend costante di diminuzione, ma risentono delle dinamiche dei prezzi stagionali. Nel 2022, ad esempio, con la crisi delle materie prime e l'innalzamento dei costi produttivi, il dato di valore a prezzi correnti era cresciuto del 6,2%, mentre a prezzi concatenati (meccanismo di stima che "sterilizza" la variazione congiunturale dei prezzi) era calato del 5%. In quell'annata la crisi delle materie prime aveva inciso fortemente sui costi di produzione con aumenti elevati del costo dell'energia e di tutti i materiali necessari alla fase dell'imbottigliamento (bottiglie, tappi, etichette). Le annate successive, invece, sono invece state segnate dalla discesa dei costi di produzione associate ad un forte calo produttivo. Considerando la somma del valore di uve e vini, i dati del 2023 e del 2024, risultano più bassi rispetto al 2022 rispettivamente del 20,7% e del 15,7%.

Tabella 4 – Produzioni vitivinicole in Piemonte, valori a prezzi correnti dal 2020 al 2024. Anno di riferimento 2020

Prodotto	2020	2021	2022	2023	2024
Uva da Vino	74.516	83.054	75.226	73.334	66.258
Vino	373.033	364.907	387.511	293.753	323.795
Totale	447.549	447.961	462.737	367.087	390.053

Fonte: Istat

Le produzioni DOC e DOCG

Il settore vitivinicolo piemontese, a partire dalla fine degli anni'80, ha puntato con decisione sulle produzioni DOC e DOCG. Secondo i dati diffusi da Istat la quota delle produzioni piemontesi a denominazione di origine supera il 90% da ormai diversi anni (il 92% nel 2022, il 93% nel 2023 e 2024). In termini di superficie vitata è di 17.498 ettari la somma delle coltivazioni destinate alla produzione dei vini DOC e di 25.266 per i vini DOCG, per un totale di 44.939 ha. I vini cosiddetti "da tavola" cioè al di fuori delle denominazioni tutelate, fanno riferimento ad una superficie di circa 2.175 ettari, pari al 4,8% del totale.

Nel complesso le Denominazioni d'origine sono 60 di cui 19 DOCG e 41 DOC. Le principali sono le DOCG "Asti" (che comprende sia l'Asti Spumante sia il Moscato d'Asti) con 9.775 ettari e "Barbera d'Asti" (con 5 diverse etichette) con 4.883 ettari. A queste si aggiungono altre 4 denominazioni con più di 2.000 ettari (Barolo DOCG con 2.288 ha e le DOC Langhe, 2.971 ha, Piemonte, 2.313 ha e Monferrato, 2.026 ha). Sono, invece, 18 le DO con meno di 50 ettari coltivati; la più piccola è il Gabiano con 2,05 ha. Nella tabella 5 si trovano le prime 10 Denominazioni per superficie, con un confronto tra 2015 e 2025. La superficie indicata è relativa all'idoneità al disciplinare di produzione, pertanto può non coincidere esattamente con la superficie coltivata totale.

Tabella 5 – Prime 10 produzioni con Denominazione di Origine in Piemonte. Confronto 2015 - 2025

Denominazione	DOC / DOCG	Superficie vitata (ha) 2015	Superficie vitata (ha) 2025	Differenza %
Asti	DOCG	9.888,62	9.775,24	-1,1
Barbera d'Asti	DOCG	5.474,30	4.883,00	-10,8
Langhe	DOC	1.476,09	2.971,06	+101,3
Piemonte	DOC	1.900,46	2.312,94	+21,7
Barolo	DOCG	2.069,64	2.288,00	+10,6
Monferrato	DOC	1.508,57	2.026,11	+34,3
Barbera d'Alba	DOC	1.564,18	1.696,00	+8,4
Gavi	DOCG	1.498,65	1.644,44	+9,7
Barbera del Monferrato	DOC	1.840,25	1.558,78	-15,3
Roero	DOCG	1.042,20	1.409,00	+35,2
Totale prime 10		28.262,96	30.573,65	+8,2
Totale Piemonte		42.355,65	44.961,01	+6,2

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Il confronto decennale fa emergere alcune tendenze rilevanti. In un periodo in cui vi è stato un aumento delle superfici complessive del 6,2%, le due DOCG principali, che da sole nel 2015 rappresentavano il 36,2% del settore, hanno subito una riduzione. Se a questo dato sommiamo quello relativo alle rese che mediamente nel corso degli ultimi 10 anni sono calate del 25%³ si tratta di un fenomeno rilevante, soprattutto per il Barbera d'Asti (-10,1%). Nel corso del tempo si è comunque

³ Rapporto tra Produzione raccolta (Istat) e Superficie (Anagrafe Agricola della Regione Piemonte).

assistito ad una contrazione concentrata soprattutto nelle annate 2016 - 2020 a cui è seguito un recupero dal 2022.

Nello stesso periodo si è invece registrata una forte crescita delle DOC a più ampio spettro territoriale e di vitigno, come "Piemonte" (+21,7%), "Monferrato" (+34,3%), "Roero" (+35,3%) e soprattutto "Langhe" (+101,3%). Queste denominazioni hanno al loro interno una vasta differenziazione, soprattutto "Piemonte" (25 diverse tipologie) e Langhe (19) con disciplinari meno vincolanti; tendono a collocarsi in fasce di mercato basate su un elevato rapporto qualità/prezzo, probabilmente meglio rispondenti al mercato attuale. Per alcune DOCG sono anche state assunte dai Consorzi decisioni volte a ridurre o almeno non aumentare le superfici produttive, per tutelare la qualità del brand e sostenere l'elevato posizionamento di mercato.

Le produzioni biologiche

In un contesto di forte diminuzione del numero di aziende e di superfici stabili si segnala il forte aumento delle produzioni biologiche. Le aziende biologiche rilevate dall'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte nel settore vitivinicolo sono passate in 10 anni da 430 a 743 con una crescita del 73% (nello stesso periodo le aziende totali sono calate del 25,5%). Sul totale del settore esse rappresentano oggi il 7,1%. Le superfici coltivate con metodo biologico, nello stesso periodo, sono più che raddoppiate (+135%) passando da 2.275 a 5.347 ettari e nel 2025 esse ricoprono l'11,3% della superficie vitata regionale.

Tra le produzioni DO emerge una buona propensione verso la produzione biologica per quasi tutte le denominazioni. Osservando i dati relativi alle prime 10 DO per superficie, soltanto l'Asti ha una percentuale di superficie biologica molto inferiore alla media regionale, pari al 3,5% (era l'1,3% nel 2015). La quota più alta è quella del Roero, con il 20,8% mentre la denominazione Piemonte è quella che ha avuto la crescita maggiore (+344%). Tra le produzioni non certificate, i cosiddetti "vini da tavola", la propensione per la produzione biologica è inferiore alla media, con una quota dell'8,6%. Queste ultime sono anche le uniche tipologie di produzione che non hanno visto crescere la superficie biologica (-0,9%).

Il mercato del vino

Il Piemonte, con 324 milioni di € a prezzi correnti (7,6% del totale nazionale) si colloca al terzo posto tra le regioni italiane per valore della produzione di vino. Al primo posto si trova il Veneto con il 35% del totale, seguito dall'Emilia Romagna (8,8%). Il posizionamento relativo al valore dei vini prodotti è molto diverso da quello sul valore delle uve, dove il Piemonte si colloca soltanto al sesto posto con il 5,3% del totale nazionale, superato oltre che da Veneto (22,7%) ed Emilia Romagna (15,1%), anche da Puglia (16,5%), Sicilia (7,5%) e Toscana (6,4%). La differenza tra valore delle uve e dei vini è dovuta principalmente all'elevato valore aggiunto della fase di trasformazione, grazie al posizionamento di mercato consentito all'elevata quota di produzioni DO (circa il 90% in Piemonte rispetto ad una media nazionale prossima al 50%). Tuttavia, come già accennato in relazione alle superfici delle

principali denominazioni, anche in Piemonte la crisi economica sta spingendo l'orientamento produttivo verso due direzioni principali:

- un maggior controllo dei volumi e delle rese ad ettaro con lo scopo di mantenere qualità eccellenti e prezzi elevati per le produzioni di elevata qualità;
- una maggior diffusione di DO con disciplinari meno vincolanti e con maggior possibilità di penetrazione di mercati in espansione (nella GDO e all'estero).

Sul mercato interno, per quanto riguarda i consumi, dopo le difficoltà del biennio 2020-2021, negli ultimi anni anche per il settore viticolo vi è stata una ripresa, in linea con l'andamento dell'agroalimentare nazionale. Nell'ultima annata, per quanto riguarda i vini spumanti, la crescita in volume è stata del 5,8% rispetto al 2024 mentre c'è stato un calo dei vini fermi (-2,8%)⁴.

I prezzi all'origine, rilevati da Ismea, sono mediamente in calo, a differenza dei dati medi nazionali che mostrano una sostanziale stabilità. Tra i vini bianchi e spumanti nell'ultimo anno (rilevazione febbraio '26), i prezzi medi dell'Asti Spumante e del Moscato d'Asti sono calati dell'1,4% e dell'1,6% mentre sono stabili Gavi e Cortese. L'unico dato che si discosta dagli altri è quello del Roero Arneis che è calato del 26%. Tra i vini rossi si segnala un calo generalizzato delle quotazioni; il dato più negativo riguarda il Barbera del Monferrato (-17%) seguito dal Barolo (-13,5%) e da Barbaresco e Nebbiolo d'Alba (entrambi -10,3%). Andamenti migliori, tra i vini rilevati da Ismea, sono mostrati dal Grignolino d'Asti (+2,5%) e dal Dolcetto d'Alba (-2,9%).

Le esportazioni

L'export è uno dei principali sbocchi di mercato del settore viticolo piemontese. Considerando il valore delle vendite, il Piemonte è la seconda regione esportatrice dopo il Veneto, con circa il 16% del totale nazionale⁵. Oltre metà del vino (52%) esportato è destinato al mercato comunitario a cui si somma un altro 20% destinato ai paesi europei extra-UE. Tra gli altri continenti prevale il mercato nordamericano (18% del totale)⁶.

Tra i vini più esportati, al primo posto si colloca l'Asti DOCG, nonostante una dinamica recente fortemente segnata dagli sviluppi geopolitici internazionali. L'Asti, infatti, ha una quota di vendite sul mercato interno che storicamente non supera il 15% delle bottiglie prodotte e negli anni recenti ha subito una forte concorrenza di produzioni collocate su fasce basse di mercato che ne hanno compromesso il possibile riposizionamento a seguito delle crisi internazionali. Alcuni tra i principali mercati esteri di destinazione sono entrati in crisi per motivi di natura geopolitica. Anche se i dati recenti sulle vendite di Asti e Moscato d'Asti in queste aree sembrano aver tenuto nelle ultime annate, le molteplici situazioni di crisi destano molte preoccupazioni per il futuro. Tra i mercati più rilevanti vi sono infatti la Russia, gli USA, il Regno Unito oltre ad alcuni paesi asiatici in crescita come gli Emirati Arabi e la Corea del Sud.

⁴ Ismea, Report Agrimercati T3, 2025

⁵ Istat - Coeweb

⁶ Anteprema Vendemmia 2024 su dati Nomisma Wine Monitor

Tabella 6 – Andamento dell'export di “bevande” dal 2020 al 2024 e confronto con export alimentare e generale

Categoria	2020	2021	2022	2023	2024
Bevande	2.149.712	2.526.867	2.694.573	2.589.706	2.545.716
Industria alimentare (escl. bevande)	3.935.304	4.491.522	5.333.466	5.689.476	6.370.656
Tot Export Piemonte	41.107.395	49.817.125	59.443.950	63.648.143	60.183.220

Fonte: Istat - Coeweb

I dati rilevati dal sistema Coeweb di Istat, relativi al comparto “bevande”, di cui il vino, in Piemonte, rappresenta storicamente una quota superiore al 70%, mostrano un andamento nel complesso un po' meno performante rispetto al resto dell'industria alimentare e anche rispetto al totale dell'export regionale. Infatti, confrontando i dati con i valori relativi al 2020, l'aumento del comparto “bevande” è stato del 18,4% contro un aumento dell'industria alimentare del 62% e dell'intero export regionale del 46%. In particolare, la maggior divaricazione si è osservata nel biennio 2022-2023, durante il quale il comparto bevande è cresciuto soltanto del 2,5% mentre l'industria alimentare cresceva del 26,6%, un tasso molto simile a quello del totale dell'export regionale (+27,7%).

Conclusioni

L'analisi del settore vitivinicolo e dei suoi recenti sviluppi evidenzia come stia attraversando una fase di transizione profonda, in cui le criticità non sono più soltanto quelle legate all'andamento climatico stagionale, ma hanno assunto un carattere strutturale. Pur confermandosi un settore cruciale per l'economia piemontese, per la forte propensione all'export e lo stretto collegamento con il comparto turistico, si trova oggi alle prese con alcune sfide che riguardano sia la parte agricola e produttiva, sia la parte commerciale e promozionale.

Sul fronte climatico, le recenti annate hanno mostrato una variabilità meteorologica senza precedenti: dalla siccità estrema del biennio 2022-2023 a un 2024 caratterizzato da piovosità record per tornare ad un 2025 segnato di nuovo da forti ondate di calore e soprattutto da vendemmie anticipate di quasi un mese rispetto a trent'anni fa. Questa “tropicalizzazione” del clima sta rendendo critiche molte operazioni in vigna e necessita sempre più dell'introduzione di tecniche colturali tipiche di aree molto più calde. Si rende anche necessario considerare il recupero e l'autorizzazione di vitigni minori più resistenti.

Sul fronte commerciale, invece, il settore sta affrontando una crisi dei consumi mondiali, generata soprattutto da fattori di tipo geopolitico che hanno colpito soprattutto alcune denominazioni di punta. Per la prima volta dopo anni, si è registrato un calo dei prezzi all'origine nonostante la diminuzione delle rese e la scarsità di alcune vendemmie. Inoltre anche sul fronte dei consumi interni si intravedono alcune tendenze che favoriscono i vini da un lato meno “strutturati”, dall'altro più economici. Ciò accade sia per il cambiamento generazionale e i conseguenti mutamenti nelle abitudini e negli stili di consumo, sia per la perdita di potere di acquisto delle famiglie che si trovano

a sostituire prodotti di alta gamma con alternative più economiche, spesso di minor qualità. In questi anni è stato vitale, in particolare, il forte legame con l'enoturismo, che ha permesso, attraverso attività di diversificazione produttiva che commerciale, una miglior redditività dell'attività agricola. In conclusione, nonostante le frequenti difficoltà incontrate, la capacità dei viticoltori piemontesi di coniugare la tradizione con l'innovazione tecnologica, oltre che la capacità di orientarsi verso nuove opportunità di mercato, continua ad essere determinante per superare le sfide poste dall'elevata complessità del mercato e dalle cicliche crisi che esso si trova ad attraversare.

A cura di Stefano Cavaletto (IRES Piemonte - Osservatorio rurale del Piemonte - www.piemonterurale.it)

Editing: Stefania Tron - Copyright © 2026 - IRES Piemonte Via Nizza 18 - 10125 Torino www.ires.piemonte.it - 12 marzo 2026



**Sviluppo Rurale
Piemonte 2023-2027**



**REGIONE
PIEMONTE**